



**AEROPORTI LAZIALI: SCELTO IL TERZO SCALO PER DECONGESTIONARE CIAMPINO, MA SOLO FRA QUALCHE ANNO. PERO' ANCHE FROSINONE POTRA' FARE IL SUO SCALO...: BASTA CON GLI ANNUNCI E CON GLI INTERESSI ECONOMICI.**

In questi giorni si assiste al fenomeno dell'esternazione mediatica sulla scelta del terzo (o quarto) scalo aeroportuale nel Lazio, portando all'attenzione pubblica gli argomenti più vari: gli investimenti, lo sviluppo, l'inquinamento ambientale, le previsioni di traffico nei prossimi anni ecc.

Ma una riflessione generale sugli impegni collettivi, sul futuro del territorio è completamente assente dal panorama dell'informazione.

La scelta del terzo scalo aeroportuale laziale è giustificata dalla necessità di decongestionare la crescita selvaggia, incontrollata e fuorilegge dell'aeroporto di Ciampino, e, soprattutto, per le proteste portate avanti dai cittadini e dalle istituzioni in questi anni.

Giova ricordare che questo aeroporto, per meri calcoli economici, in barba a tutte le legislazioni nazionali e internazionali, con la connivenza degli organi che avrebbero dovuto vigilare, si è tramutato dal 2001 ad oggi in una vera e propria "gallina dalle uova d'oro" per i gestori e per i fornitori di servizi turistici.

Ora, dato che finalmente sono disponibili dati sull'inquinamento atmosferico ed acustico, negati per anni da chi avrebbe dovuto fornirli preventivamente, è opinione comune che la situazione sia insostenibile, quindi bisogna trovare un altro posto.

Ma come si trova questa alternativa? Ripetendo gli stessi errori che sono stati fatti a Ciampino, anzi, aumentandoli!!!!

In nome di quale previsione, di quale studio "blasonato" sono stati calcolati i 56 milioni di passeggeri che transiteranno nella nostra regione nel 2020?

Per quale motivo si continuano a firmare appelli contro i cambiamenti climatici, ad approvare studi dell'IPCC che dicono, senza mezzi termini che dobbiamo fermarci, cambiare questo stile di vita, ridurre le emissioni di CO2 oppure sarà catastrofe, e poi si programma un decuplicamento dei collegamenti aerei, responsabili, SENZA PAGARE TASSE SUI CARBURANTI, di oltre il 5% delle emissioni in atmosfera? Perché ci si ostina a parlare di riduzione delle emissioni, di nuovi modelli di società, di collegamenti sostenibili se poi si continua a pianificare l'insostenibile?

Si parla di una possibile ricettività del terzo scalo laziale di circa 10 milioni di passeggeri, omettendo di produrre uno scenario di mappa acustica, sia pure prevista dalla legge, dimenticandosi di simulare, quanto meno, un impatto ambientale sul territorio.

Siamo tutti pronti a sottoscrivere una petizione ambientalista, purché non disturbi i progetti sulle infrastrutture, sul mattone, sugli interessi economici in generale.

**BASTA CON I PROCLAMI CHE SERVONO SOLO AGLI INTERESSI ECONOMICI!!!!**

Prima di pensare a 56 milioni di passeggeri (e perché non 100???) Dopo tutto basta fare un accordo con una compagnia Lowcost, concedendo diritti di atterraggio a prezzi stracciati, condizioni di favore sui servizi a terra, esclusiva sui collegamenti su gomma ecc...), a collegamenti stradali e ferroviari che serviranno solo agli interessi di progettisti ed imprese, a infrastrutture turistiche che faranno la fortuna di pochi bene introdotti, PENSIAMO ad un progetto per il territorio, per chi ci vive, ad un turismo consapevole, responsabile, in grado di apprezzare ciò che resiste da millenni nonostante la specie umana.

I bisogni primari non sono quelli che ci permettono di raggiungere una capitale europea con una spesa infima per, magari, mangiare un panino in un fast-food spendendo meno che per una scampagnata fuori porta...

Bisogna rimettere al centro dell'azione politica la sostenibilità, non i consumi, e, soprattutto, fare in modo che le parole SALUTE, DIRITTI, AMBIENTE, LEGALITA' non siano prive di significato oppure convenienti solo in certi contesti.

Non abbiamo bisogno di viaggiare a 10 euro per visitare l'Europa, ma di poter andare al lavoro su trasporti pubblici decenti a prezzi accettabili, senza essere costretti ad usare mezzi privati.

Siamo stanchi di respirare aria inquinata da troppe automobili, da troppi aerei, di essere frastornati dal rumore eccessivo per tutta la giornata.

Per poi leggere che "la scelta di un terzo aeroporto è necessaria per lo sviluppo e che, soprattutto, dato che questa scelta viene fatta per i cittadini di Ciampino, Marino e Roma, la Società di Gestione (AdR) dovrà essere favorita per gli investimenti finora fatti su Ciampino... che la Comunità Europea dovrà aiutare questa

scelta, che la Camera di Commercio di Roma, il cui Presidente è anche membro del CdA di AdR (scelto da Provincia e Regione), appoggerà gli investimenti necessari”...

Perché, come si legge nella relazione del Centro Studi Demetra sul “Sistema aeroportuale laziale, sviluppo compatibile con la tutela dell’ambiente”, le Istituzioni hanno permesso che si sviluppasse un sistema ai limiti della legalità senza alcun tipo di controllo non solo ambientale, ma anche di mercato???

Forse solo ora ci si rende conto che le inadempienze sono insostenibili???

Che si è riservato un trattamento di favore ad alcune compagnie a discapito di altre, compresa la ormai ex compagnia di bandiera?

E che queste compagnie (magari una in particolare) hanno potuto operare indisturbate, anzi, aumentando a dismisura gli utili, grazie anche a sfruttamento del mercato del lavoro senza alcun controllo da parte delle agenzie italiane preposte?

Ora basta con gli interessi economici e di spartizione varia in nome di uno sviluppo insostenibile.

Non abbiamo bisogno di 56, ma neanche di 5,6 milioni di passeggeri!!!

Abbiamo bisogno che le istituzioni si rendano conto che le priorità sono altre, che non sono quelle di chi trae profitto senza alcuna responsabilità.

Che la salute, l’ambiente, il territorio, sono i beni più preziosi che abbiamo, e che è nostro dovere fare in modo che possiamo consegnarli, per quanto possibile, integri alle generazioni future.

Prima di pensare ad un altro scalo, bisogna porsi qualche domanda:

- 1) l’attuale scalo internazionale (hub) di Fiumicino quale volume di traffico può sostenere?
- 2) Ciampino cosa può, ragionevolmente, rappresentare nel trasporto aereo regionale? E’ veramente insostenibile la sua collocazione in un’area così urbanizzata? Se è così VA CHIUSO!!!
- 3) La scelta di Viterbo come sito per il terzo scalo laziale è compatibile con il territorio? E’ stata fatta la Valutazione di Impatto ambientale e la Valutazione Ambientale Strategica che si è OMESSO di fare per Ciampino e per Fiumicino???
- 4) I numeri a corredo dei progetti faraonici di terzo (e magari anche quarto) scalo laziale da cosa vengono? Sono in linea con le previsioni di riduzione delle emissioni di gas serra deliberate dall’Unione Europea, sottoscritte dai Governi vari nelle sessioni ONU? Oppure queste riunioni sono solo passerelle mediatiche cui fanno da contraltare gli interessi economici veri?
- 5) Chi è responsabile del far-west causato su Ciampino? Chi non ha fatto il suo dovere nel controllare, programmare, vigilare, denunciare?
- 6) Chi ha già deciso di affidare il terzo (e magari il quarto) scalo laziale alla stessa società di gestione del sistema aeroportuale romano senza gara, prefigurando da subito una modifica della normativa vigente? Chi bisogna favorire?
- 7) Con quali capitali si realizzeranno gli investimenti per trasformare la tranquilla provincia viterbese in un girone infernale di traffico e inquinamento?

Sono anni che denunciavamo, inascoltati, questa situazione e i vari intrecci. Ora che è di dominio pubblico la sconsideratezza ciampinese, vogliamo denunciare l’altrettanto miope e insostenibile scelta di privilegiare i soliti interessi economici a danno dei diritti della salute, dell’ambiente, della partecipazione delle comunità. E’ ora che le scelte politiche ed economiche siano orientate verso un modello di sostenibilità vero, che pensi ai bisogni reali dei cittadini, del territorio, in una visione globale che non può prescindere dalle emergenze effettive, dai cambiamenti climatici, dalla insostenibilità del modello di sviluppo basato su combustibili fossili, da una società mordi e fuggi che ha quasi distrutto la Terra.

Ma, come saggiamente diceva il poeta Holderlein “Là dove cresce il pericolo, cresce anche ciò che si salva”, si può ancora credere in un cambiamento profondo della nostra società.

VERDI Città dei Diritti di Ciampino